Sabato 4 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 82.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

LA SITUAZIONE PRESENTE.

ROMA, 2 aprile.

Oggi il viaggiatore africano Nerazzini, ha conferito con alcuni ministri. Il Nerazzini conosce assai bene la questione africana e se il precedente Ministero avesse tenuto conto de' suoi avvertimenti, forse gli affari della Colonia Eritrea avrebbero preso un indirizzo meno disastroso per l'Italia.

Il Nerazzini è convinto che Menelik, dopo le feste di Pasqua, farà ritorno allo Scioa, e considera l'attuale campagna finita.

Anche le altre informazioni pervenute al Governo, concordano con quelle del Nerazzini. Menelik se ne va senza aver accettata la pace, lasciando la questione aperta coll'Italia e trascinando con sè i prigionieri.

Nerazzini crede che i prigionieri nostri, sotto la sorveglianza del Negus, saranno bene trattati, non così quelli lasciati all'arbitrio dei galla, feroci, selvaggi e sanguinari.

Supponesi che il Negus tenga con sè i prigionieri italiani, non per aver condizioni migliori nella stipulazione della pace, ma per ottenere un compenso pecuniario. Egli non pensa all'indennità di guerra, ma pensa a trarre partito dei duemila italiani che considera come schiavi suoi e spera di farseli pagare in moneta sonante dal Governo nostro.

Menelik non ha alcuna volontà di conchiudere la pace, perchè su questa i ras sono discordi, e non volendoli scontentare non si decide mai. Una guerra italiana nell'interno non la teme, come non pensa a ritentare la prova contro gli italiani; quindi siamo di nuovo davanti a una terribile incognita.

IL PROBLEMA AFRICANO.

Così lo considera la *Patria* di Torino:

«Il problema africano si complica seriamente. Se il Ministero, che è succeduto ai vinti di Abba-Garima, si è illuso di avere soltanto il compito di fare una pace o di ordinare una difesa, ora deve essersi accorto (speriamolo, almeno) che la quistione è assai più grave. Non si tratta del venir via o del restare. Se qualcuno, nello sbigottimento deplorevolissimo del primo momento, ha potuto credere che «venendo via» tutto fosse finito, e che per venir via non si avesse che da far i fagotti, a mente più calma deve essersi accorto che non si può; ora almeno. E poichè di venir via non è questione, ci conviene di provvedere a restare con il massimo onore e con il minor danno possibile. Noi ci troviamo implicati in una situazione, che non riguarda soltanto la nostra colonia, ma abbraccia tutta quanta la nostra situazione politica in Africa e in Europa.

Evidentemente la guerra, che abbiamo iniziata con tanta leggerezza, ci è stata mossa non dagli scioani soltanto, ma anche da altra parte ove si aveva interesse a indebolire, in Africa, una nazione impegnata nella triplice alleanza. Non dobbiamo dimenticare che le prime e più sicure notizie intorno agli avvenimenti d'Etiopia capitarono in Europa per la via di Obok, e che il primo annunzio della vittoria scioana di Adua fu mandato da Menelik al presidente della Repubblica di Francia! Volere o no, in codesta disgraziata campagna noi abbiamo impegnato l'onore della nazione e dell'esercito assai più che non sogliano impegnarlo le altre nazioni nelle loro imprese coloniali. Nuovi a tali imprese, impreparati, imprudenti, ci siamo lasciati venir addosso tutto un popolo agguerrito e abbiamo dovuto mandare, a fronteggiarlo i soldati nazionali, là dove le altre nazioni avrebbero spedito milizie mercenarie.

* * *

Di più: dopo un lungo periodo di piccoli sforzi e di piccole bravure, durante il quale siamo sempre stati male informati, non siamo stati capaci di prevedere che sarebbe venuto il giorno, nel quale avremmo avuto da sostenere contemporaneamente l'urto di due popoli, di due re: il negus a sud, il mahdi a ovest; e che questi due popoli, questi due re, divisi dagli odii di religione, si sarebbero trovati — senza bisogno di un Monroe africano — uniti da un'idea: l'Africa degli africani; da un bisogno del sangue: la guerra al bianco.

Ed eccoci ora a questo: Il Negus ci ha vinto, e sta fermo, o ritorna alle sue case, e ci offre di trattare la pace, e non si cura di concluderla, e forse si prepara a nuovi successi.

Frattanto i dervisci — altro popolo guerriero, animato dall'odio della razza e della religione — attaccano Cassala, il nostro posto avanzato verso il Sudan. Cassala, in quest'ora, è destinata a rappresentare un nuovo episodio di quella gran guerra, che dura, si può dire, da mezzo secolo, contro la potenza mussulmana del Sudan, e cui a domare non bastarono nè la *prudenza del Gordon* pascià, nè l'audacia del Romolo Gessi, nè la calma inglese del Wolseley. È la lotta secolare dell'europeo contro il negro dell'alta valle del Nilo, dei popoli cristiani contro la tratta mussulmana degli schiavi; una lotta, che ha la sua storia di glorie d'armi, di martiri di missionari, di vergogne di speculatori. Anche di vergogne; perchè spesso l'europeo, al contatto del negriero, si corruppe e fece peggio.

* * *

In questa lotta noi ci troviamo impegnati un po' per il nostro amor di avventure, un po' pel fatale andare delle nazioni europee verso i deserti e le foreste del continente nero, un po' per gli eccitamenti di uno Stato amico, il quale, non avendoci potuto avere compagni nella sua azione in Egitto, ha veduto di buon occhio che noi gli garantissimo, dalla parte del mare, lo sbocco di Suakim, dalla parte del Nilo, gli ultimi posti avanzati nel Sudan. Cassala è una conseguenza del protocollo anglo-italiano del 15 aprile 1891, col quale noi ci impegnammo di occupare quel punto forte del mahdismo, un po' per conto nostro, un po' per conto d'Inghilterra, e con la condizione di abbandonarlo quando fossero per cessare i motivi che determinarono l'occupazione.

Nella tornata del 23 luglio 1894 della Camera dei Comuni, il sotto-segretario di Stato, sir G. Grey, rispondendo ad analoga interrogazione di sir E. Ashmead Bartlett, dichiarava che il fatto dell'occupazione di Cassala era stato comunicato al Governo della regina dal Governo italiano con assicurazioni significanti che tale evento in nessun modo avrebbe modificato la sua intenzione di agire conformemente ai suoi impegni verso l'Inghilterra.

«Il generale Baratieri mosse contro
« i razziatori (dervisci) colle forze dispo-
« nibili dalla parte di Cheren e li rag-
« giunse a Cassala, che il 17 mattina
« prese d'assalto. Voglia informarne
« lord Kimberley aggiungendo che con
« questa occupazione intendiamo conso-
« lidare gli impegni presi coll'Inghil-
« terra ».

Così il nostro ministro degli esteri in una sua nota del 19 luglio 1894 al nostro ambasciatore in Londra.

* * *

Dunque ci sono impegni da mantenere; dunque Cassala si attacca a tutto quanto un sistema di politica coloniale; e, anco nei regimi parlamentari, la consuetudine e l'interesse vogliono che la condotta di uno Stato non subisca delle soluzioni di continuità. L'on. Di Rudinì vede quindi riaprirsi alla frontiera ovest della Colonia Eritrea una campagna e una questione nelle quali Dongola e Cassala si corrispondono e si integrano. Ecco perchè dicevamo che il problema africano si è complicato assai più che, di primo acchito, non potesse parere. Ecco perchè abbiamo deplorato e deploriamo che l'on. Di Rudinì, in un momento di eccitazione nervosa, più travolto dalla battaglia parlamentare, che attento all'interesse supremo della nazione, si sia abbandonato a dichiarazioni e a promesse, che erano in contraddizione *non* solo con la politica seguita fin qui alla Consulta, ma non con gli stessi nostri impegni scritti.

Di che, più tardi, l'on. Di Rudinì non *può non essersi accorto*; tanto è vero che i fatti, finora, non hanno corrisposto alle parole. Ed è buona ventura.

Dicono gli orecchianti della politica: «La spedizione di Dongola non è ordinata pei begli occhi d'Italia; diffidiamo della perfida Albione!» Bella trovata, bel ragionare. E siamo noi, noi, italiani, noi, così detti figli di Macchiavelli, che ragioniamo a questo bel *modo?*.... Ma quando mai a questo mondo uno Stato, nella sua politica, ha curato prima gli interessi altrui, o dopo i propri?.... Badate se i vostri interessi combaciano con quelli dell'amico, e operate in conseguenza e non cercate altro, che il diavolo v'illumini!...

* * *

Questa, dunque, è la situazione: dalla parte del Tigrè una pace che ci sfugge e uno stato di ostilità che rendono mal sicura la Colonia; dalla parte del Sudan l'apertura di una campagna, di cui, ancora, non ci è dato prevedere quali saranno le proporzioni e la fine. Si è parlato tante volte di intese fra i dervisci e gli abissini: non risulta finora che l'accordo vi sia stato, ma, negli effetti, purtroppo, è come se fosse intervenuto. La situazione che si presenta all'on. Di Rudinì è gravissima. Sarà esso uomo capace da fronteggiarla? Vedremo. »

Commenti ad un dispaccio.

Roma 3 — Il *Don Chisciotte*, commentando il dispaccio di ieri della *Stefani*, scrive:

« Le comunicazioni sugli avvenimenti d'Africa continuano ad esser fatte in modo deplorevole. Giovedì si annunzia la precipitosa ritirata di Menelik causa la scarsezza dei viveri; venerdì si assicura che passerà la Pasqua a Makalè, che è la regione più razziata, il che prova che egli è abbondantemente provvisto di viveri.

Salta fuori all'improvviso la notizia dell'attentato contro Makonnen, che sembra destinato a far concorrenza al famoso fulmine capitato sulla lingua di Menelik. Giovedì si annunzia essere incominciato l'attacco a Cassala; venerdì, 24 ore dopo, si telegrafa senza dare il risultato della battaglia ».

Le trattative di pace.

Roma 3 — Stipulandosi la pace col Negus, una parte dei crediti votati dal Parlamento sarà impiegata nella costruzione di strade carreggiabili nell'Eritrea, ed il rimanente servirà per completare le dotazioni dei magazzini e depositi militari.

Contrariamente a quanto si disse tempo fa, i battaglioni d'Africa, terminata la guerra coll'Abissinia, saranno tutti sciolti, meno alcuni pochi che resteranno nell'Eritrea, presidio dei forti, fino al completo riordinamento dei battaglioni indigeni.

Anche il Belgio contro i dervisci.

Roma 3 — I frequenti colloqui che hanno luogo a Nizza fra il re del Belgio e lord Salisbury, accreditano la voce di una campagna belga-congolese contro i dervisci, cooperante con la campagna anglo-egiziana.

LA QUESTIONE EGIZIANA alla Camera francese

Nel momento presente crediamo utile far conoscere ai lettori come si svolsero giovedì alla Camera francese le interpellanze relative alla questione egiziana, sulle quali ebbe luogo il voto al quale accennava un nostro telegramma che abbiamo pubblicato ieri.

Alla seduta sono presenti 560 deputati.

Il deputato radicale Alype svolge la sua interpellanza. Egli dice: *Tutti sono* d'accordo che non si debba turbare l'azione del Governo; ognuno *ha* però il diritto di domandarsi che cosa farà la Francia per tutelare i suoi interessi e diritti in *Egitto*, se l'Inghilterra farà il proprio dovere sgomberando fra breve l'Egitto, e quale atteggiamento assumerà la Francia nel caso che l'Inghilterra si opponesse allo sgombro. L'Inghilterra — proseguì l'oratore — opprime l'Egitto e lo sfrutta come fece con tutti i paesi su cui potè spadroneggiare.

In appoggio dell'interpellanza di Pierre Alype il deputato Delafosse dice che, grazie all'alleanza colla Russia, la Francia non si troverà più isolata. Aggiunge che le spiegazioni da Bourgeois date al Senato sono insufficienti, e che da qualche mese, mercè la falsa politica estera del Gabinetto, l'Inghilterra pare uscita dal suo isolamento andando a rinforzare la triplice alleanza che divenne semplicemente quadruplice. La spedizione su Dongola — dice Delafosse — è combattuta nella stessa Inghilterra; ma è *certo*, che il sogno degli inglesi è di occupare stabilmente i paesi più ricchi dell'Africa. Questa spedizione pare sia inspirata da questo sogno. Le potenze avrebbero però potuto nell'ultimo tempo trovar l'occasione di determinare all'Inghilterra un'epoca per lo sgombero dell'Egitto, pur concedendole di prelevare dalla cassa del debito pubblico egiziano le somme necessarie alla spedizione.

L'oratore senza tenere responsabile il Governo domanda che cosa esso abbia fatto per prevenire gli avvenimenti. Soggiunge che Berthelot avrebbe dovuto porsi d'accordo con l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria, invece di fare in Egitto una questione anglo-francese. Se il Governo commise tale errore non ha però *sufficiente* autorità. *(Applausi a Destra).*

Nello stesso senso parla Andrée Lebron il quale constata che il Parlamento conobbe soltanto dalle notizie dei giornali l'attitudine del Governo in proposito.

Charmes appoggia l'interpellanza Alype, in termini meno moderati dei precedenti oratori, provocando interruzioni e vivi incidenti.

Seguono poscia repliche di Marcel, Habert e Globet.

Charmes propone un ordine del giorno puro e semplice, annettendovi significato di sfiducia.

Quando Bourgeois accenna a parlare, un lungo applauso scoppia nell'aula. Egli esordisce dicendo: *Non posso dare* ampie spiegazioni sulle questioni pendenti, *posso*, però e devo riaffermare che l'Egitto non ha finito di formare una parte integrante dell'impero ottomano. La *posizione* dell'Inghilterra rispetto all'Egitto provoca crescente malcontento in Europa, poichè, sebbene tutti i Governi inglesi abbiano riconosciuto carattere provvisorio all'occupazione, ancor oggi non è dato prevederne la fine.

Il presidente dei ministri legge poi le relative dichiarazioni dei ministri inglesi, aggiungendo che la Francia non deve permettere che la questione passi in prescrizione. Su questo punto — soggiunge l'oratore — essa è perfettamente d'accordo con la Russia, i rapporti colla quale non furono mai più cordiali di adesso. *(Approvazioni).*

La Francia e la Russia desiderano che il regno ottomano, pietra angolare per il mantenimento della pace europea, non soffra nella sua integrità. Bourgeois prega la Camera di accordare ancora fiducia al Governo promettendo che esso saprà tutelare i diritti e la libertà della patria.

L'ordine del giorno puro e semplice presentato da Charmes e combattuto dal Governo venne respinto con voti 317 contro 241. La Camera accettò invece l'ordine del giorno presentato da Demahy e Deloncle esprimente fiducia nel Governo, con 309 contro 213 voti. Approvò quindi i crediti per il Madagascar, aggiornandosi sino al 19 di aprile.

Ieri la questione egiziana doveva discutersi al Senato, ma, essendo stata respinta una mozione di Bisseuil, per il rinvio a dopo le vacanze pasquali, appoggiata da Bourgeois, questi dichiarò che, in seguito a tale voto il Governo non aveva altre spiegazioni da dare sulla questione egiziana e non poteva perciò rispondere all'interpellanza di Maillard.

Veniva quindi approvato con voti 155 contro 85, il seguente ordine del giorno: «Il Senato reputa insufficienti le spiegazioni del Governo e dichiara che questo non ha la sua fiducia, e passa all'ordine del giorno».

Telegrammi da Parigi dicono che il Ministero decise che i ripetuti voti di fiducia datigli dalla Camera, gli impongono il dovere di rimanere al suo posto anche dopo questo voto del Senato.

Guglielmo il cavalleresco

Roma 3 — Il *Popolo romano* commentando la lettera di Guglielmo alla vedova del generale Da Bormida dice che la lettera è nobilissima come ogni atto, ogni parola del potente imperatore di Germania, dell'amico costante dell'Italia, estimatore a giusta ragione del nostro esercito ed entusiasta di quel sublime compendio delle più alte virtù militari che fu il generale Da Bormida. La cavalleria degli Hohenzollern, che rende omaggio all'eroismo puro, immacolato, reso più grande dalla sventura, forma un marcato contrapposto coi panegirici dei ras abissini con cui l'ufficioso *Temps* di Parigi fa più torto a sè stesso che a noi.

CRISPI

Roma 3 — L'on. Crispi è partito iersera per Napoli.

Nei circoli politici continua ad essere oggetto di animati commenti la lunga visita da lui fatta al Re, il quale lo *accolse* molto affettuosamente.

Roma 3 — Da informazioni assunte mi consta che il Re chiamò l'on. Crispi al Quirinale per conferire seco lui circa le questioni di politica estera, e per discutere intorno al prossimo convegno di Venezia con l'imperatore Guglielmo.

Come si scompare in Turchia

Si ha da Costantinopoli, 2:

«Stanotte imbarcaronsi altri 200 prigionieri politici, per destinazione ignota. Credesi che una parte di essi siano condannati a morte.

Quasi tutti i prigionieri fatti, scomparire sono ufficiali.

Continuano numerosissimi gli arresti, giacchè l'agitazione costituzionalista è in aumento».

Cuba e i repubblicani spagnuoli

I dispacci, che giungono giornalmente da fonte spagnuola circa l'insurrezione cubana, sono divenuti non solo insignificanti e noiosi, ma addirittura ridicoli. Le vittorie, ch'essi continuamente annunziano, non son certo di quelle che possano servire a dar gloria al generale Weyler, il quale con tutta la sua energia, non par destinato a fare miglior figura del maresciallo Martinez Campos, che nella campagna contro gl'insorti sciupò la sua fama di *invincibile*.

Invano il generale degli spagnuoli cerca di circondare e di distruggere gli insorti, essi gli sfuggono sempre, lasciando pochi morti e feriti sul campo, non senza cagionare qualche danno alle milizie regolari. E ogni tanto, dopo *qualche dozzina* di simili *scaramuccie*, che i giornali spagnuoli strombazzano come grandi vittorie, gl'insorti si riuniscono, tentano un colpo grosso e quasi sempre riescono.

Così, per esempio, Maceo, che due settimane or sono era stato spinto fuori della parte meridionale della provincia di Matanzas, ha ora nuovamente varcato i confini della provincia spagnuola di Avana ed è piombato improvvisamente per la seconda volta su quella di Pinar del Rio, della parte occidentale dell'isola. E il capoluogo è stato preso, mediante l'appoggio dei filibustieri, sbarcati recentemente dal vapore *Bermuda* con cannoni Hotchkiss e Gatling.

Un colpetto — come si deve — ben altrimenti significante di venti *vittorie* spagnuole prese insieme.

E' interessante osservare quale contraccolpo la campagna di Cuba eserciti sulla politica interna spagnuola, come essa, cioè, vada continuamente minando le istituzioni monarchiche.

Il partito repubblicano, che da anni ormai era diviso in quattro gruppi, si è costituito dopo gli avvenimenti di Cuba, e vuole per la colonia delle riforme nel senso dell'autonomia.

Si dice anzi che Emilio Castelar, allontanatosi dalla politica quando il governo era in mano dei liberali, stia per rientrare in campo e che il primo punto del suo programma sia: « Amministrazione autonoma e *riforma* tributaria a Cuba. »

In un paese come la Spagna, dove la forma di governo si muta con tanta facilità, questi prodromi sono significanti, e non è soverchiamente ardito prevedere che, ove dalle prossime elezioni uscisse una maggioranza favorevole all'autonomia cubana, questa non precederebbe di molto un'altra radicale riforma in Europa: la riforma delle istituzioni spagnuole.

Tesoro nascosto in una poltrona

Scrivono da Vittorio (Treviso):

« In città è all'ordine del giorno un fatto abbastanza curioso. Certa famiglia Cosmo fu richiesta più volte da un antiquario di qui se volesse vendere una vecchia poltrona, scampata alla barbarie Caminese, offrendo lire 35. I Cosmo rifiutarono l'offerta, per poi riscuotere invece lire 2 da un antiquario calatosi in questi giorni a Vittorio. Fatto il contratto e trasportata la poltrona, si venne oggi a sapere che nella imbottitura di essa l'antiquario rinvenne nientemeno che 16,000 lire in tante monete d'oro. Immaginarsi oggi la disperazione di quegli incauti venditori, che per due *misere* lire vendettero la loro fortuna.

Furono subito fatte pratiche per conoscere l'antiquario, che Dio sa chi è e per dove avrà preso il volo! »

UN ROMANZO MALGASCIO

Parigi 3 — I giornali pubblicano estesi particolari di un curioso incidente avvenuto a Tananariva dove la regina pubblicamente palesò al residente di Francia, Laroche, un complotto contro i francesi.

Il complotto doveva scoppiare in seguito ad una lettera *apocrifa della regina* eccitante i sudditi alla ribellione; ma pare che si tratti di un romanzo malgascio di amore.

Il preteso complotto tenderebbe a far prendere in sospetto l'attuale primo ministro Rasangy di cui la Regina vorrebbe *liberarsi a profitto di Ratemiaba* da lei amato ardentemente.

Il Laroché con quell'abilità che gli viene dall'antica esperienza, ha scoperto che il complotto era un semplice intrigo amoroso, e per dare una lezione alla regina, ha fatto arrestare Ratemiaba, liberandolo dopo otto giorni per restituirlo all'amore regale!

Le fumatrici in Russia

Un divieto della Czarina.

Il *Pester Lloyd* pubblica interessanti *particolari* sulla diffusione che l'abitudine di fumare ha preso nel mondo femminile russo.

Non si tratta già d'un'abitudine particolare a certe classi della società; non si tratta di sigarette. L'uso del fumare è pressocchè generale nelle donne dell'*Impero russo*; fumano le dame dell'aristocrazia, le borghesi e le popolane. E fumano sigari, comprese le qualità più forti.

La principessa Mellin è nota per il consumo che fa di eccellenti *regalia*; e una delle principali case esportatrici dell'Avana fabbrica una marca speciale di sigari per la contessa Woronzoff.

Ora quest'abitudine è piaciuta poco, a quanto sembra, alla nuova Imperatrice, abituata alla severa etichetta d'una Corte principesca della Germania. E vedendo che nè il suo esempio nè i suoi *suggerimenti* valevano a *frenare* l'uso del sigaro nelle signore del suo *entourage*, essa emanò di recente un decreto che proibisce alle *dame* di *Corte* e di Palazzo di farsi vedere in pubblico col sigaro in bocca.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La corona della pietà.

O Madre santa, Madre addolorata,
t'han posto una corona sulla fronte,
grave d'oro e di gemme seminata,
per cancellarne del dolor le impronte.

Ma tu, Madre, che volgi verso il cielo,
in dolce atto d'amor, la faccia mesta,
mentre agli occhi le lagrime fan velo,
senti il peso dell'oro sulla testa.

Tu che vedesti morto sulla croce
il Figlio tuo, di spine coronato,
tu, Madre, senti ogni materna voce,
ogni materno core esulcerato.

Vedi; e rispondi a quel dolor che sai,
con la pietà che dal tuo sguardo emana,
quella pietà che non fallisce mai
nei triboli di questa vita umana.

Forse quell'or, che sul tuo capo santo
grava così col suo splendor profano,
di molte madri asciugherebbe il pianto
che invan chiedon pietà dal mondo insano!

X

Cronache friulane.

Aprile (1190). Grande incendio in Cividale, nel quale periscono documenti e carte antiche dell'archivio Capitolare e della Comunità.

X

Un pensiero al giorno.

Prendete il tempo, gli uomini, le cose, come sono: Domeneddio non ne farà altri espressamente per voi.

X

Cognizioni utili.

Macchie sui panni.

Se si tratta di una marsina o di una redingote di panno, di colore ben tinto e sicuro, si bagnano le macchie, fregando in fretta nel senso dei peli con una spazzola ruvida intinta nel fiele di bue, o meglio in ammoniaca liquida allungata nell'acqua tiepida (una parte d'ammoniaca, dieci parti d'acqua). Quindi si lava nell'acqua pura e si lascia sgocciare.

X

La sfinge. Logogrifo:

5 — Grato rifugio offro in estate.
6 — Le cinque score veniam chiamate.
6 — Siamo dell'orto prodotti grati.
7 — Arma potente degli avvocati.

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRALCI (tra l ci)

X

Per finire.

Madre e figlia posano davanti alla macchina del dilettante fotografo.

Il dilettante, colla testa sotto la coperta:

— Oh! figuratevi che io vi vedo colla testa all'ingiù.

La figlia, tra sè:

— Per fortuna che ho avuto la precauzione di mettermi le calze di seta!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'elezione politica

nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Una candidatura agraria.

Nella riunione elettorale dell'altro ieri a S. Vito, nella quale fu proclamata la candidatura del co. Gustavo Freschi, uno degli oratori disse che « nessuno meglio del conte Gustavo Freschi può condegnamente rappresentare al Parlamento nazionale una regione che *dall'agricoltura ritrae le sue maggiori* e migliori risorse. E' noto già con quale amore ed attività il nobile signore attenda alla agricoltura, degno figlio del rinomato fondatore della benemerita Associazione agraria friulana. Si persuadano i signori possidenti: solo l'agricoltura può oggi salvare l'Italia *stremata* ed avvilita nelle distrette economiche, finanziarie e politiche. Si mandino quindi al Parlamento deputati che abbiano a tutelare gli interessi vitali della nazione, quali sono gli agricoli. Sarebbe ora di finirla colle candidature di avvocati, che *al nostro Parlamento* rappresentano più che i tre quinti, mentre i deputati agrari non figurano che in minima parte. »

Esposizione-Fiera vini di Cividale.

Ecco il programma di questa Esposizione e feste relative:

Domani 5 aprile inaugurazione alle ore 10 ant.

L'Esposizione-Fiera negli altri giorni (6 e 7 aprile) si aprirà alle ore 9 e in tutti i tre giorni si chiuderà alle ore 10 pom.

I locali dell'Esposizione saranno illuminati col gaz acetilene.

La sera del 6 aprile alle ore 8 grande spettacolo pirotecnico.

Concerto della Banda cittadina le sere del 5 e del 7 aprile.

La sera del 6 aprile vi sarà un treno speciale in partenza da Cividale alle ore 11.

In tutti i tre giorni poi verranno distribuiti biglietti festivi di favore di andata e ritorno.

Biglietto d'ingresso all'Esposizione-Fiera, cent. 10.

Interessi del Friuli orientale.

Scrivono da *Gorizia*, 2 aprile:

« Vi ho detto della seduta a cui il Podestà aveva invitato per stasera gli onorevoli membri del Consiglio, e il motivo della seduta. Esso consisteva appunto nelle comunicazioni dello scopo del viaggio a Vienna ed in quanto questo scopo era stato raggiunto.

I moventi principali erano tre, cioè: 1° Mettere in chiara luce di verità come stanno le cose per la scuola slovena qui *aperta in obbedienza al decreto superiore*. 2° Approfittare del momento in cui si stavano trattando dal Ministero delle comunicazioni a Vienna i gravi interessi di una seconda congiunzione ferroviaria delle provincie del litoriale, con l'interno, per esporre il desiderio ed i *pressanti bisogni delle popolazioni* del Friuli orientale, chiedendo una linea che, mentre giova a Trieste, giovi pure a questi paesi. 3° Interessare il Governo a sussidiare l'opera delle tranvie friulane, e cioè col concedere un rilevante contributo per la costruzione dei tre *ponti sull'Isonzo, sul Torre e sull'Idrio*, indispensabili alla tranvia Gorizia-Aquileia, ponti il cui costo è preventivato in fiorini 400,000.

Come si vede, gli scopi erano l'uno più dell'altro importanti, nè i risultati ottenuti lo furono meno.

Per la *scuola* slovena il Ministro del Culto promise che nella soluzione delle pendenti vertenze si procederà colla maggiore oculatezza e con la più stretta oggettività, *tenendo* il debito conto delle speciali condizioni nostre.

Circa il secondo punto la nostra deputazione potè conferire a Vienna con parecchi influenti personalità parlamentari, e ne ebbe la positiva assicurazione essere oramai cosa decisa la costruzione di una linea ferroviaria che, scendendo per la valle dell'Isonzo, tocchi Gorizia per terminare a Trieste, e serva quale continuazione della linea da costruirsi eventualmente oltre Tauri.

Circa ai ponti, e ad altri ostacoli mossi dall'autorità militare riguardo ai binari e al *parco mobile nella questione* della tranvia friulana, il nostro Podestà riportò l'assicurazione positiva che la costruzione dei ponti verrà assunta dal Governo, e che anzi nel bilancio per il 1897 sarà compresa la prima rata di quel dispendio.

Di un'altra cosa ancora, secondaria ma pure interessante, si occuparono a Vienna i nostri egregi delegati: interpellarono cioè sul quando potrà ottenere Gorizia la congiunzione telefonica interurbana; ma spiacentemente su questo punto la risposta fu che non si potrà avere *prima* del 1897.

In tutte queste visite ai Ministeri, atti e conferenze, i nostri delegati furono validamente assistiti ed appoggiati dall'onorevole deputato del collegio delle città e borgate, conr. Egone Hohenlohe, cui il Consiglio, dopo sentite quelle *comunicazioni, inviava seduta stante* i migliori ringraziamenti ».

Capo stazione decorato. Allorchè l'ambasciatore italiano, presso la Corte di Vienna, conte Nigra passava sabato per *la stazione* di Cormons di ritorno dal suo viaggio a Roma, fece chiamare nel carrozzone il capostazione signor Hugetz e gli consegnò la croce di cavaliere della Corona d'Italia conferitagli da re Umberto.

Personale insegnante. Avancini Direttore e Cigolotti titolare di matematica *al* Ginnasio di Cividale, hanno l'aumento sessennale.

Nel trigesimo della morte
di BENITO ASTOLFO.

Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi?.....

Abbiamo scelti i più bei fiori, freschi, *odorosi*, e ne abbiamo intrecciata una ghirlanda, che bagnammo di lagrime sgorgate dalle più intime latebre del cuore; e questa ghirlanda oggi la deponiamo *sulla sacra terra che ti ricopre*; oggi che è un mese da quando il tuo spirito, infranti i ceppi della polvere, s'involò da noi per assurgere in quell'ambiente più puro, dove i nembi non imperversano più, dove l'anima immortale di quelli che furono buoni, trova il suo gaudio e il suo compenso.

Ravvolto in un candido lenzuolo, tutto circonfuso d'una luce limpidissima, abbagliante, gaio e sorridente come eri solito quando stavi fra noi, così tu ci appariti; ma, solo non eri, perchè al tuo fianco, lieta e superba di te, si avvanzava *tenendoti per mano* una giovine donna, pur essa bianco-vestita e col dolce sorriso della bontà sul labbro. Una corona di fiori immarcescibili posava sulle vostre fronti, raggianti d'un giubilo celestiale e non mai più veduto su questa terra.

E diceste: « *Non più, non più lagrime* di dolore, o poveri illusi! non più rimpianti, o cari, perchè la nostra è la vera *felicità*, quella per cui tanto sospirammo, e sempre invano, sulla terra! Vieni, disse l'angelica donna, vieni o mio figlio, andiamo ad aspettarli; perchè già i poveri *mortali* non potrebbero più a lungo resistere dinanzi agli splendori d'una felicità di paradiso ». Detto questo, le due ombre benedette si dileguarono, lasciandoci coll'amarezza del disinganno nel cuore, coll'anima tramortita, e cogli occhi inondati di lagrime.

Oh Dio! vorremmo che un sogno non fosse stato; o se lo fu, vorremmo che quind'innanzi tutte le notti si ripetesse, tanto esso ci sembrò vero, divinamente bello e affascinante!

Comunque siasi, dopo questo sogno, una subitanea disposizione alla calma e alla *rassegnazione ci subentrò nell'anima*, che fu già tanto agitata e in preda alla disperazione; e le lagrime stesse, quando ne versiamo, non sono più così acerbe e *cocenti*; e il cuore ce lo lasciano, non più, come prima, oppresso e angosciato, ma sibbene in uno stato di dolce languore e di *sollievo*. L'*antica credenza*, che la verità talvolta a noi si presenti durante il sonno, deve dunque avere molto del vero; e ben a ragione i più grandi uomini dell'antichità vi prestavano tanta fede. Oh, egli è tanto consolatore il pensiero di potere un giorno rivedere coloro che ci furono cari, chè senza questa soave speranza, il debole cuore umano non potrebbe sopportare tante malvagità e tante lotte inseparabili da questa vita passeggiera.

Tu intanto, Benito, riposa in pace; e quell'armonia che tanto amasti sulla terra, delizia *ti* sia e conforto anche lassù, dove un giorno speriamo di poterti raggiungere, per non separarsi mai più!

Artegna, 4 aprile 1896.

R. M. — G. M.

Tricesimo, 4 aprile.

Recita a scopo di beneficenza.

Lunedì p. v. i nostri filodrammatici daranno una recita a totale beneficio dei feriti d'Africa. Rappresenteranno *Giambattista il pollaiolo* e la brillante farsa *Le tre Doroteo*.

Negli intermezzi suonerà il quartetto Piguoni, che gentilmente si presta.

Non occorre dirlo che in tale sera vi sarà una pienona. *O.*

Le solite bricconate. In territorio del Comune di Budoia, ignoti *durante la notte dal* 27 al 28 u. s. marzo, tagliarono 60 piante di viti del valore di lire 30 in danno di Zambon Domenico.

Ricorrendo le Feste Pasquali il prossimo numero del giornale uscirà martedì 7 corrente.

UDINE

(La Città e il Comune)

Resurrezione.

Cadono i bruni veli; il tempio sorride *nuovamente nella gloria della luce*; la tomba del Nazareno s'è mutata in altare!

Nell'aria tiepida d'aprile si diffondono gli squilli de' bronzi sacri, che — secondo la poetica leggenda — dopo i giorni di passione, ribenedetti ritornano dall'eterna città alle torri, sull'ali degli angeli.

E' la Pasqua, la *dolce festa* della pace: una letizia serena s'impone — come un rito — a tutti i volti; tacciono gli odi, son più soavi gli affetti, e l'anima stanca di dolore si schiude ad una vaga speranza nell'avvenire.

E' la Pasqua, la festa gentile dell'a*more*: *si ravviva* in noi il *ricordo*, il desiderio di non aver nemici, il gaudio di non sentir rimorsi, il bisogno di consolare e d'amare, mentre ci abbandoniamo tutti alla santa ebbrezza di ritrovarci riuniti ai nostri cari nel caldo nido della famiglia.

E' la Pasqua, la *festa gioconda* della primavera: il trillo soave dell'allodola, la gemma che si schiude, il fiore che nasce, lo zeffiro profumato che invola il polline fecondatore, tutto canta la resurrezione e la vita!

Dinanzi a questo risveglio della na*tura*, a questa *superba* giovinezza, a tanto sorriso di speranze, noi — eterni sognatori, eterni poeti — torniamo ad illuderci, a inghirlandarci di frondi e di fiori, ad esclamare sorridenti: Non è poi tanto triste la vita! *Cinzia.*

APRITE!

Aprite! Nei cieli sereni
sorride il tripudio novello,
e giunge ai terreni — raggiante l'appello
che batte a ogni porta, che invita ogni fior.

O bionde massaie pulite,
la prima salute discende;
i tramiti aprite — scostate le tende,
il sol benedica le alcove d'amor!

Aprite le candide braccia
per cingerne il collo agli amanti;
la trepida faccia — offrite agli incanti
di sole e di baci nel doppio desir.

Aprite le bocche ridenti
che sanno d'amor le parole,
e dalle silenti — bianchissime gole,
quest'aura riesca per dolci sospir!

Consiglio comunale. *Il Consiglio comunale* è convocato in seduta ordinaria nel giorno di Venerdì 10 aprile corrente alle ore una e mezza pom. per trattare sui seguenti oggetti.

Seduta pubblica.

1. Ratifica della deliberazione 14 febbraio 1896 al N. 1461 della Giunta Municipale per *storno dall'art. 1 della cat.* 11 parte II bilancio 1895 di L. 169, ad aumento dell'art. 4 cat. 8 parte II bilancio stesso, per la stampa delle tabelle *delle mercuriali* nell'anno 1895.
2. Approvazione del prelevamento dal fondo di riserva 1895 di L. 93.15, ad aumento della cat. 51 parte II bilancio 1895 *per* saldo spesa d'acquisto di contatori. Deliberazione 12 marzo 1896 al n. 2816 della Giunta.
3. Parziali modificazioni nell'organico degli impiegati comunali — II lettura. V. Relazione a stampa 14 febbraio 1896 n. 1330.
4. Proposta del consigliere sig. avv. cav. Biasutti per sussidiare tenutari di tori svizzeri.
5. Ricostruzione in ritiro del muro di prospetto sulla Via Cavour della casa comunale N. 9 e 11.
6. Modificazioni alla tariffa di uso dei contatori.
7. Esattoria comunale 1888-1892 — svincolo della cauzione.
8. Museo e biblioteca — nomina di un membro della Commissione direttrice in luogo del signor co. cav. Fabio Beretta eletto conservatore.
9. *Orfanotrofio* Renati — nomina di un consigliere d'Amministrazione in luogo dell'avv. signor Dabalà Antonio eletto Presidente.
10. Macello comunale — radicale riatto e riforma della tripperia.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 27 aprile corr. alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della *proclamazione* di un Consigliere provinciale pel Mandamento di Codroipo in sostituzione del defunto cav. dott. Giov. Batt. Fabris.
2. Nomina del Presidente del Consiglio provinciale in sostituzione del defunto cav. Vincenzo Marzin.
3. Nomina di *un membro* effettivo della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del defunto cav. dott. Giov. Batt. Fabris.
4. Nomina di un membro supplente della Deputazione provinciale pel triennio 1895-96, 1896-97 e 1897-98 in sostituzione del rinunciatario signor Panciera di Zoppola co. dott. Camillo.
5. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica uno pel quadriennio 1894-97 e l'altro pel quadrennio 1895-98 in sostituzione dei defunti *signori* Pirona *comm.* dott. Giulio Andrea e Fabris cav. dott. Giov. Batt.
6. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa ad autorizzazione a stare in giudizio per conseguirne la rifusione delle spese di spedalità della maniaca Di Bidino Luigia fu Francesco di Coseano.
7. Comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa alla concessione al Comune di Udine di effettuare la posa di una tubulatura in ghisa lungo le strade provinciali per il nuovo acquedotto suburbano.
8. Determinazione delle epoche in cui può essere esercita la caccia nell'anno venatorio 1896-97.
9. Domanda del Comune di Cividale per rettifica del tronco della strada Cormonese nella località detta « delle Maschere ».
10. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Vito d'Asio ad Anduins
11. Parere sul trasferimento della residenza municipale da Fontanafredda a Vigonovo.
12. Parere sulla classificazione in terza categoria delle roste di Ospedaletto e di Osoppo.
13. Autorizzazione a ricorrere in Cassazione contro la sentenza 2 marzo 1896 della Corte d'Appello di Venezia sulla lite colla Società Veneta per manutenzione dei ponti sul Torre e sul Malina d'uso comune della ferrovia e della strada provinciale Udine-Cividale.
14. Conto consuntivo 1895 dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

In seduta privata.

15. Domanda dell'applicato di cancelleria signor Biasoni Francesco per collocamento a riposo con sanatoria agli effetti della pensione.

Pei richiamati del 1873. Telegrafano da Roma che Ricotti si è determinato al rinvio in congedo illimitato dei richiamati della classe del 1873, provanti di essere iscritti come studenti d'Università o in istituti superiori.

Santa Caterina. Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, se il tempo lo permetterà, tutta la cittadinanza accorrerà come ogni anno sui prati di S. Caterina.

Raccomandiamo all'on. Sindaco di Pasian di Prato che dia opportune disposizioni acciò non si abbia a vedere *la solita esposizione di piaghe ed altri* malanni dei soliti mendicanti sfruttatori per mestiere della pietà dei passanti.

— Sul prato vi saranno delle feste da ballo.

Il nuovo arcivescovo di Udine. Il *Veneto* di Padova scrive:

« I giornali clericali sono muti, e qualora il « chi tace conferma » sia applicabile al caso nostro, dovremmo credere che il passaggio di mons. Callegari da Padova ad Udine, sia a ritenere come sicuro.

In proposito abbiamo anche interpellato alcune persone di solito bene informate, e ci venne assicurato che qualche cosa in aria c'è. »

Dichiarazione. Mi pregio di rendere pubblicamente noto che a datare dal 1° corrente mese ho cessato di *far* parte della *redazione* del giornale *L'Araldo*.

Tanto a scanso d'equivoci, per la mia onestà di pubblicista, e per riguardo alla gentile Udine che tanto cortesemente mi ospitò. *Vittorio Donati.*

Dichiarazione. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

« *Comprendo* che all'intelligente cronista della *Patria del Friuli* non sia piaciuta la riduzione d'orchestra, *come non piacque punto a me*, per la serata della signorina Tina Di Lorenzo, ma paragonare i *siops* di buona memoria all'esecuzione del settimino da me diretto, ci corre.... e credo che *con poco sforzo* si avrebbe potuto essere un po' più indulgenti.

Del resto tutti i mali non vengono per nuocere, e questo mi servirà di regola per l'avvenire a non transigere quando si tratta di compromettersi col pubblico, specie con quello *alto locato* che non conosce convenienze.

Chiudo ringraziando gli altri giornali cittadini ch'ebbero la delicatezza di non toccare questo tasto, avendo compreso che noi abbiamo ceduto a questa riduzione per pura cortesia.

Giacomo Verza ».

Socialismo. Pubblicheremo dopo la Pasqua uno scritto dell'*Operaio* in risposta a quello del *prof. Luzzatto* comparso nel *Giornale di Udine* di lunedì.

Associazione « Scuola e Famiglia ». L'assemblea generale dei soci avrà luogo nel giorno di domenica 12 corrente, alle ore 14, nella sala del r. Istituto tecnico, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione ed approvazione del consuntivo dal 15 maggio al 31 dicembre 1895.

I soci, fra qualche giorno, riceveranno il resoconto morale ed economico dell'Associazione.

Società di tiro a segno nazionale. La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese di aprile verrà iniziato un corso di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli iscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 12 aprile dalle ore 6 e mezza alle 9; tiro preparatorio e lezioni prima e seconda;

Idem 19 id. id. terza e quarta;
Idem 26 id. id. quinta e sesta;
Idem 3 maggio id. settima e ottava;
Idem 10 id. nona e decima.

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei Soci per esercitazioni libere.

Le cartucce saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare agli ascritti alle milizie ed agli aspiranti al volontariato di un anno le norme che regolano l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale Socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16.o anno di età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00 che per il *primo anno* dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i libretti per i soci al prezzo di centesimi 20.

Udine, il 1 aprile 1896.
Il Presidente
G. A. Ronchi

La festa dei parrucchieri. Lunedì p. v., seconda festa di Pasqua, i parrucchieri del centro terranno chiusi i loro negozi.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Contribuirono la quota per il 1 semestre 1896 i signori: Degani G. Batt., Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Pellegrini G. B., Damiani Giovanni, Antonini Romano, Cantarutti G. B., Minisini Francesco, Moretti Luigi, Rieppi Giuseppe, Pittoni Luigi, Cucchini Eugenio, Silvadori Vittorio, Pianì Pietro, Pellegrini Francesco, Modonutti Agostino, Tiffoletti Giacomo.

Comincia presto! Alle ore 3 e mezza pom. di ieri la guardia campestre di Pradamano consegnava alle guardie di città certo Poda Leopoldo di Leone e Anna Marencona, nato e domiciliato a Coredo (Trento), d'anni 15 e mezzo, da essa arrestato colà, perchè dopo aver mangiato e bevuto per un importo di lire 1.80 nell'osteria di Rutter Luigi, tentava *fuggire senza* pagare lo scotto.

Il Poda venne passato alle carceri giudiziarie.

Ringraziamento. Nella circostanza della morte della di lui moglie il *sig. Vincenzo* Pittini volle ricordarsi anche dei poveri di Cernoglons inviando loro 200 bine di pane. I beneficati col nostro mezzo ringraziano il benefattore.

Tribunale penale.

Udienza 3 aprile.

Savio Angelo fu Pietro, d'anni 23, da *Osoppo*, muratore, detenuto, imputato di furto qualificato in danno di De Simone Giovanni, venne condannato ad anni 2 e mesi 4 di reclusione, coll'inasprimento della segregazione cellulare continua per la durata di un sesto della pena suddetta.

— Magrini Pietro di Daniele, d'anni 36, da *Carlino*, imputato di appiccato incendio in danno Di Chiara Antonio, venne condannato a mesi 15 di reclusione.

Ciabatta perduta. Ieri un calzolaio ha perduto una ciabatta (*mulot*) nuova di cuoio color rosso. Chi l'avesse trovata portandola all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 5 aprile in Piazza V. E. dalle ore 19 alle 20.30:

1. Marcia « S. Marzano » — Gatti
2. Mazurka « Sotto i castagni ombrosi » — Farback
3. Preludio, romanza e duetto atto II « Un ballo in maschera » — Verdi
4. Marcia solenne « La Regina di Saba » — Goldmark
5. Gran finale II « Saffo » — Pacini
6. Polka « Ciricicici » — Filippa

La vita. Il Ferro-China-Bisleri ha risolto un importante problema, quello cioè di unire la China ed il Ferro, sostanze che farmacologicamente non è mai stato possibile unire. Il Ferro-China-Bisleri, oltre ad essere un liquore gustosissimo è un buon tonico ricostituente.

Il Ferro-China-Bisleri è un' ottima preparazione per la cura delle Cloroanemie. Prof. M. Semmola.

L'acqua da tavola Nocera-Umbra è indispensabile per chi ama il proprio benessere.

Per commissioni *F. Bisleri e C.* Milano. (27)

Due appartamenti d'affittare (secondo e terzo piano.) Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 31 marzo 1896.

XII. Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8350 (Soci 1410	L.	208,750.—
Riserva . . . . . . L. 78,075.10		
» per infortuni » 15,321.52		
» Oscillazioni valori 1,639.47	»	95,036.09
	L.	303,786.09

Attivo.

Cassa	L.	24,596.48
Portafoglio	»	1,480,192.42
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	24,835.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	»	107,180.84
Banche e ditte Corrispondenti	»	21,457.72
Debitori e creditori diversi	»	86,767.05
Effetti per l'incasso	»	—.—
Conti Correnti garantiti	»	66,356.87
Crediti contenziosi	»	31,985.31
Depositi a cauzione anticipazioni	»	37,190.—
Depositi a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositi liberi e volontari	»	22, 20.—
Cauzione ipotecaria	»	80,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	»	6,092.03
	L.	1,908,352.72

Passivo

Capitale sociale L. 208,750.—		
Fondo di riserva » 78,075.10		
Fondo per eventuali infortuni. » 15,321.52		
Fondo oscill. val. » 1,639.47	L.	303,786.09
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,329,790.04
Banche e ditte corrispondenti	»	164,025.13
Debitori e creditori diversi	»	130.86
Depositanti a cauzione antecip.	»	37,190.—
Depositanti a cauzione impiegati	»	20,000.—
Depositanti liberi e volontari	»	22,720.—
Dividendi	»	8,264.—
Utili corrente esercizio e risconto 1895 a favore 1896	»	22,446.60
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione	»	—.—
	L.	1,908,352.72

Udine, li 1 aprile 1896.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco *Ronchi co. avv. G. A.* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 34 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 3 $^{3}/_{4}$ per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Un morto e due feriti.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che iersera a Campeglio (Cividale) fra coscritti ubbriachi avvenne una rissa nella quale uno rimase morto e due gravemente feriti.

Affittanza di casa.

Il giorno 21 aprile 1896 alle ore 10 ant. presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine si terrà pubblica asta a scheda segreta e ad unico incanto per l'affittanza novennale della casa con corte ed orto, sita in Udine, via Bertaldia n. 29. Dato regolare lire 400. Offerte in carta bollata da lire 1.20 col deposito di lire 150 (centocinquanta). Cauzione in cartelle del Debito pubblico od in contanti per l'importo d'una annata di fitto.

Per le condizioni contrattuali o schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Pia Casa suddetta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	4 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.7	746.2	747.9	749.9
Umido relat.	50	38	51	63
Stato di Cielo	q. cop	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	SE	SE	E
Vento (vel. Kilom.	7	4	5	10
Term. centig.	8.8	11.8	7.6	8.8

Temperatura (massima 13.4 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.8

Tempo probabile:

Venti deboli freddi settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il Governo francese e la diplomazia.

Roma 4 — I circoli diplomatici sono impressionati dalle dichiarazioni fatte alla Camera francese da Bourgeois sulla spedizione di Dongola.

L'attitudine del Gabinetto francese può recare imbarazzi diplomatici in questo momento in cui la situazione internazionale è già tesa.

Il congresso europeo sulla questione egiziana.

Parigi 4 — Al Gabinetto francese non è pervenuto finora alcun accenno circa il desiderato congresso delle Potenze europee per definire la questione egiziana. Nessuna potenza gli avrebbe fatto capire di approvarlo o di volerlo. E' certo però che l'Inghilterra non aderirebbe e la questione dovrebbe essere risolta direttamente dai vari Gabinetti.

Krumiri in vista?

Vienna 3 — Si telegrafa da Costantinopoli al *Neues Wiener Tagblatt* che il Valì di Tripoli ha chiesto alla Porta un pronto invio di truppe essendo imminente lo scoppio di una insurrezione al confine tunisino.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 aprile.

Le transazioni furono anche oggi di poca importanza, tanto più che la giornata da molti venne considerata come festiva.

Le trattative dunque vennero trasportate alla settimana prossima di comune accordo tanto dal venditore che dal compratore: il primo pel poco desiderio di realizzare ai bassi prezzi di giornata: il secondo non avendo alcuna furia di acquistare e tentando ogni mezzo per ridarre, *se possibile*, la propria offerta.

Mancano le qualità veramente classiche, tanto greggie che lavorate, nelle quali essendovi discrete richieste, sarebbe forse meno difficile di combinare affari.

(Dal *Sole*).

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardusco in giardino.

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 aprile 1896

Rendita	3 apr.	4 mar
Ital. 5 % contanti	90.80	90.85
» fine mese	91.—	91.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex	293.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » 4 ½	493.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.25
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	757.—	758.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300.—
» Veneto	291.—	291.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	109.65	109.40
Germania »	134.65	134.50
Londra »	27.61	27.53
Austria Banconote . . . »	229 ¼	228.75
Corone »	114 —	114.—
Napoleoni »	21.88	21.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	83.15	83.35
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco